

Intervista all'economista gesuita

Giraud "L'Italia sopravvive solo con una politica verde Altrimenti vince l'austerità"

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori**

PARIGI – «La creazione di un ministero della Transizione ecologica è una grande notizia. Finalmente l'Italia raccoglie questa sfida». Gaël Giraud è considerato uno dei teorici dell'espressione che tiene a battesimo il nuovo dicastero creato da Mario Draghi. «All'inizio della pandemia ero a Roma e mi aveva colpito l'inesistenza dell'ecologia nel dibattito politico italiano» racconta Giraud, 51 anni, economista francese di fama, gesuita, che nel 2015 ha pubblicato "La Transizione ecologica". «Mentre la gioventù istruita e la società civile italiana sono molto informate, la classe politica è rimasta molto indietro. Il nuovo governo, spero, compenserà questo ritardo».

Quali dovrebbero essere le caratteristiche e le priorità del ministero?

«Un grande piano per la ricostruzione ecologica del Paese è secondo me l'unica possibilità di sopravvivenza politica di Draghi. Altrimenti, se fa l'austerità, come la troika finirà per chiedergli, subirà lo stesso destino di Mario Monti. In una situazione di deflazione, l'austerità è un rimedio peggiore del male. La cosa più importante è che questo nuovo ministero non sia sottoposto al controllo del ministero delle Finanze. Anzi, dovrebbe essere il contrario. È necessario cambiare il nostro comportamento economico e finanziario. Ma questo richiede che la vecchia logica estrattivistica, predatoria, neoliberalista ceda il passo al realismo della necessaria ricostruzione ecologica».

La Francia è un modello?

«Nel 2015 la Francia ha approvato un'importante legge di transizione che, se attuata correttamente, darà i suoi frutti. Ma l'attuale governo di Macron non sta attuando i suoi impegni. È stato appena condannato dalla giustizia francese, così come il governo dei Paesi Bassi, perché sta trascurando i suoi impegni nell'ambito dell'accordo di Parigi. La

transizione ecologica richiede uno Stato potente e strategico che investa nelle infrastrutture verdi di domani».

A che punto è l'Italia nel percorso di transizione ecologica?

«L'Italia e la Spagna sono i due Paesi dell'Europa occidentale più colpiti dal dissesto ecologico. Se non facciamo nulla, il rischio è perdere l'accesso a più del 50% dell'acqua potabile in Italia entro il 2040. E avremo fame nelle grandi città italiane come oggi succede a Beirut. Ma l'Italia ha una straordinaria risorsa nella transizione ecologica, ovvero la sua grande tradizione industriale, capace di inventare l'industria verde e a bassa tecnologia. Ci sono ottimi scienziati, eccellenti ingegneri e una popolazione istruita capace di imparare che "meno è più", come dice Papa Francesco».

In che modo questa sfida si combina con altre priorità come sviluppo digitale, lotta alle disuguaglianze?

«Lo sviluppo digitale è in parte una finzione: il digitale è un grande emettitore di CO2, consumatore di energia e di minerali. Il 5G, per esempio, non è assolutamente una priorità, se non in alcuni settori molto specifici come la salute e la Difesa. La transizione ecologica richiede quindi un discernimento collettivo sulla sobrietà digitale. D'altra parte, la riduzione delle disuguaglianze è essenziale. Infatti, sono i più ricchi che inquinano di più. Ridistribuire la ricchezza è un ottimo modo per ridurre l'impronta ecologica di una società».

Lei insiste sulla responsabilità del sistema finanziario.

«Come ovunque in Occidente, il sistema bancario italiano è ostile alla transizione ecologica, e sarà tentato di accontentarsi del green washing. Perché? Perché, come ovunque, le banche italiane hanno un sacco di asset fossili nei loro bilanci. Se facciamo la transizione, questi beni non varranno più nulla e molte delle

nostre banche saranno vicine al fallimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SACERDOTE
GIRAUD È TRA I TEORICI DELLA ECOTRANSIZIONE

Siete tra i più colpiti dal dissesto geologico. Se non fate nulla perderete il 50% dell'acqua per il 2040

